

## DUCHamp dis-enameled

(un breve testo critico – riassuntivo – di L.M. Patella, sulla problematica psichica dei *Wrong & Right Beds*, che ha costruiti)

Ho ideato e realizzato concretamente (a tre dimensioni, e al naturale) il **Letto Wrong**, e l'ho concepito come un **“oggetto-test-Duchamp”**. Questi, avrebbe ‘proiettato’ inconsciamente la propria ‘problematica psichica’: in “quella Immagine” (una piccola “targa pubblicitaria” – bidimensionale – che egli ha ‘scelto’, e su cui è intervenuto... linguisticamente; e) ...che viene a rappresentare, appunto, un suo **“test psicologico autoproiettivo”**.

...Ma tutta l'opera di DUCHamp, se vista in esatta sequenza (in cui credo che “Apolinère Enameled” si situi come caso emblematico): rappresenta – a mio avviso – una *perfetta autoanalisi inconscia* [lo si può... constatare (avendo competenza): nello “Sviluppo delle Immagini” di una qualsiasi sua Monografia!].

Il *Wrong Bed* l'ho realizzato, collegando la fiancata (cioè traversa) posteriore, al montante (da piedi) destro, così che il ‘Letto’ – in pianta – risulta “triangolare” (...come interpreto e desumo dalla “targa pubblicitaria” stessa. Vedi le corrispondenti immagini).

➔ Ho fatto, però, in modo che: se si osserva il *Wrong Bed* da un “Punto di Vista” privilegiato (cioè, situandosi – per guardare – su un apposito Tondo: *Stand here*): il **“letto paradossale”... risulti “corretto”!!** (il che è... **“dimostrativo”**, e – al contempo – **paradossale-divertente**).

Ho costruito, pertanto, anche un *Right Bed*, che è a pianta rettangolare; ed ha anche i “colori” corretti. Questo, perché la problematica è più vasta. In particolare: possiamo osservare (ad una estremità della testata) che l'ultima stecca verticale... esibisce un colore scuro e abnorme: nero-violaceo (!). ...Ho constatato (anche unendoli empiricamente) che tale colore è la sommatoria esatta degli altri 3, o 4 colori luminosi delle stecche: colori che, naturalmente, si annullano fra loro, se mescolati.

Ciò sembra svelarci che l'“errore” della pianta del Letto (triangolare e... “spastica”) viene iterato, ripetuto: da un analogo “cortocircuito cromatico”.

Gli altri “colori” delle stecche delle testate, sono quelli “ottici” [o anche – ed esattamente (!) – quelli delle **“4 Funzioni Psiciche”**, secondo Carl Gustav Jung].

...Nel *Right Bed*, ho quindi ripristinato il “giallo”, mancante; e che – guarda caso – “appare” nella stessa sequenza, in un'opera realizzata – da DUCH – nell'anno seguente a quello del Letto!

Per una considerazione più esauriente, relativa a tutta la problematica: vedi il mio libro (it., ingl., franc.) *DEN & DUCH dis-enameled*, Roma 1988, Antwerpen, 1993.

...Questo, perché il “caso” mi si è... “ampliato”, implicando: DENis Diderot! Riguardo al romanzo “Jacques le fataliste”, di Denis Diderot (concepito anch'esso come un'incredibilmente perfetta e completa *“autoproiezione di sé!”*) ho pubblicato *il mio saggio psicoanalitico più rilevante e denso*, anche se riassuntivo [vedi (!): *Jacques le fataliste, di Denis Diderot, come AutoEncyclopédie*, 1985].

Con il suo romanzo, Diderot avrebbe... “anticipato” Freud di ben più di un secolo (diciamo così, estremizzando, e per intendersi): realizzando una dettagliatissima “autoanalisi” e... intuendo, appunto... l’altra faccia dell’ “Encyclopédie”: cioè **la dimensione INConscia del “Condizionamento”!**

I “casi” di **DEN e DUCH** sono, quindi, assai significativi (e su Diderot... noti semiologi francesi mi han dato ragione, ...asserendo che si son lasciati sfuggire un fatto molto importante!).

Qui, aggiungerò che Diderot è, naturalmente, studiato nelle scuole, in Francia. Ma io credo che [per le fondamentali “ragioni” (e “non-ragioni”!) che ho sopra richiamate]: subisca ancora... l’ipoteca dei più “accettati”, perché “univoci” (e sia pur grandi) Voltaire, Rousseau, etc. .

Il suo fondamentale ‘romanzo ironico’ è (a differenza delle – belle, ma “aggiustate” – *Confessions* di Rousseau) una “vera” *Auto-Confessione!* (...anche se – paradossalmente – si ritiene Diderot, meno... ‘philosophe’ degli altri).

...Ma perché – in definitiva – ho effettuato tale rilievo... se qualsiasi artista – è chiaro – “proietta” se stesso nel proprio lavoro? ...Perché **“D. & D.” rappresentano due casi assai “enciclopedici”**, ovverosia, incredibilmente *dettagliati, conseguenti ed esaurienti*: ...ai limiti – “esterni” – della consapevolezza e della “*consapevolezza psicoanalitica*”(!).

Per questo, ho lavorato tanto a lungo – *criticamente e concretamente* – su “D & D”. Perché la problematica della “repressione affettiva-effettiva”: mi / ci riguarda, “anc’ora”! [...e perché io sono – lo si capirà – un *critico* ed un *artista*, insieme].

Su **“DEN & DUCH”** ho realizzato varie mostre, incluso la mia più vasta (400 Opere & Operazioni, e 2 saggi), ad Antwerpen.

I *Letti* li ho costruiti, a dimensione “normale” di Lettino, *in legno*, 1984 [v. anche – ad esempio – “Biennale Internazionale d’Arte di Venezia”, 1993 (e il relativo catalogo; nonché il libro di Argan – Bonito Oliva): in un’installazione, che implicava il video a circuito chiuso]. Li ho, poi, eseguiti (ma variati) *in ferro* (v. Collezione “Stedelijk Museum”, Amsterdam). Del loro aspetto percettivo ha scritto, fra gli altri, R. L. Gregory.

In seguito, ho concretizzato i *Letti Wrong e Right* – sempre in legno – a misura *Monumentale* (“MLAC”, Università “la Sapienza”, Roma).

Infine, per la “Fondazione Morra” di Napoli, ho realizzato la *Alice’s Bedroom*, con 2 *Wrong Beds Monumentali*, metallici, di 4 metri di lunghezza, e del peso di 4 quintali ciascuno; separati da un *Righello di Pinocchio*, ligneo, di 6 m. di lunghezza.

➔ **Con le precedenti indicazioni, riassuntive**: spero di aver fatto capire, al lettore, che **le mie opere** – in genere – **non sono solo da “guardare”** [fra l’altro (*in questo caso*), come anche nel seguente: quello dei **“Vasi”**): la prima lettura & problematica, di ordine **“percettivo”**: ...prosegue in una “dimostrazione”, a carattere assai più **“profondo”**].

La apparenza e presenza estetica e ambientale dei *Letti* e dei *Vasi* – peraltro – **assai curata (!)** – possiede tuttavia varie altre implicazioni, che li integra... rendendoli appunto: **Opere** (...degne di questo nome! che – fra l’altro – s’imparenta con ‘opus’).